

## *Si può criticare l'omelia di un arcivescovo restando buoni cristiani laici?*

Al direttore - I medici cattolici di Milano sono lieti di rinnovare pubblicamente la propria stima e ammirazione per il loro arcivescovo e assistente ecclesiastico nazionale, il cardinale Dionigi Tettamanzi. L'opportunità è offerta da un maldestro articolo pubblicato sul Foglio del 21 aprile 2011, il cui autore - Francesco Agnoli - appartiene alla schiera di coloro che presumono di insegnare ai vescovi quello che devono insegnare, come devono parlare, e soprattutto come devono tacere. Dimostrando per altro di ignorare il complessivo magistero del cardinale Tettamanzi, l'autore manifesta irritazione per l'omelia della Domenica delle palme. I medici cattolici ambrosiani invece condividono pienamente lo sconcerto espresso dal cardinale a proposito di coloro che "agiscono con ingiustizia. Ma non vogliono che la giustizia giudichi le loro azioni". Sono parole fin troppo discrete per denunciare come nel nostro paese l'agire di molti abbia valicato i limiti dell'in-decenza per entrare ormai nel territorio della in-civiltà, mettendo a rischio le stesse strutture fondamentali della convivenza sociale. Che in nome del Vangelo il vescovo debba ignorare tale pericolosa deriva è una pretesa che lascia allibiti.

**Giorgio Lambertenghi Deliliers,  
presidente Medici cattolici di Milano**

La rubrica di Francesco Agnoli era come sempre appuntita e molto documentata. Gentile presidente, malgrado il crisma apostolico di ogni vescovo, ci vorrebbe più laicità, meno compunzione, nel difendere un presule da quel che non è un vile attacco ma una critica argomentata. Per dirla con Tettamanzi, meglio essere laici senza dirlo che dirsi laici senza esserlo. 